

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	352
Votanti	351
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	102
Hanno votato no .	249).

I presentatori degli identici emendamenti Massidda 1.44 e Conti 1.45 accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Credo, signor Presidente, che oltre ad avere rispetto per chi ci sta ascoltando dobbiamo anche avere rispetto per noi stessi, allora (*Commenti*)... Permettetemi, prima di fare commenti sarebbe almeno opportuno ascoltare il collega che sta parlando, se volete a vostra volta rispetto.

L'emendamento in questione è molto importante, perché chiede la continuità di somministrazione del farmaco a quei pazienti, sottoposti in questo momento a sperimentazione, che ritenessero opportuno, anche per i risultati ottenuti, proseguire la terapia senza dover pagare 1 milione 200 mila lire al giorno. Credo che non sia necessaria molta sensibilità per capire che è un emendamento che non può essere « bruciato » votandolo così, frettolosamente.

Poiché abbiamo rispetto per noi stessi e poiché ci rendiamo conto che tutte le nostre sollecitazioni e tutte le nostre battaglie non sono servite, non volendo prestare il fianco a strumentalizzazioni operate — soprattutto da parte di chi non ha letto il decreto — affermando che forza Italia ha intenzione di andare contro la sperimentazione, contro il decreto... Noi, infatti, accogliamo molte delle cose che sono state dette dal ministro, ma abbiamo in tutti i modi cercato anche di esprimere il nostro dissenso, che è presente anche in vostri emendamenti. Leggevo l'ultimo numero di *Farma sette*, che dice che gli onorevoli Schmid e Olivieri, in una loro

interpellanza, hanno chiesto esattamente quello che noi abbiamo proposto con venti emendamenti ed hanno affermato che i democratici di sinistra volevano le stesse cose richieste da noi. Allora, poiché ritengo che dobbiamo avere rispetto di noi e vogliamo aiutarvi ad avere rispetto di voi, annuncio che tutti gli emendamenti di cui sono primo firmatario verranno ritirati, perché non vogliamo che siano rovinati e bruciati con una votazione, ma trasfonderne il contenuto in ordini del giorno: però sfido la vostra coerenza nel votarli, perché verranno ripresentati, ripeto, come ordini del giorno e se siete coerenti dovrete votarli a maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevole Conti?

GIULIO CONTI. Signor Presidente, vorrei leggere rapidissimamente il mio emendamento 1.45, identico all'emendamento Massidda 1.44: « Deve comunque essere assicurata la continuità di somministrazione del farmaco per i malati che intendano proseguire la terapia, dopo il termine della sperimentazione, purché risultino assenti effetti nocivi ».

Ritengo che questo emendamento rappresenti la concessione della libertà di curarsi per quei pazienti che abbiano trovato comunque beneficio nella cura; non credo che esso possa essere respinto, o comunque addolcito e trasfuso in un ordine del giorno per fare un piacere al ministro, obbligando i malati a dire: no, quella medicina mi faceva male.

Non posso scendere su questo piano, Presidente: ritengo che questo emendamento sia una prova di estrema serietà da parte di chi l'ha proposto e lo sarà da parte di quei deputati che si riterranno liberi nella loro coscienza di votare a favore. Chi voterà contro certamente andrà contro la possibilità di scelta di chi su se stesso, sul proprio corpo, sul proprio fisico, sul proprio animo, ma anche sulla propria mente e sulla propria speranza,

avrà sperimentato quello che crede sia un beneficio fisico e di vita per lui. Rivolgo quindi un appello alla responsabilità di tutti: sono pronto a togliere la mia firma dall'emendamento, come sono pronti a fare gli altri firmatari, perché la Commissione lo faccia proprio e la Camera lo approvi. Questo è infatti un emendamento umano: non è politico, non ha altra natura e noi crediamo che, di fronte all'umanità e al dettato principale della vita, che è soprattutto la speranza di vivere, dobbiamo essere tutti d'accordo.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI, *Relatore*. Signor Presidente, devo necessariamente esprimere un notevole apprezzamento per l'onorevole Massidda, che ha capito lo spirito con il quale, anche nella discussione in Commissione, nella mia qualità di relatore ma soprattutto di componente della Commissione stessa, ho voluto fare presente che questo è un principio che siamo convinti debba essere affermato quando la sperimentazione ci dirà non solo che i farmaci non sono nocivi ma anche che esiste un'attività biologica, perché siamo nella seconda fase di sperimentazione. Ricordo quindi all'onorevole Massidda che, quando gli ho chiesto di ritirare il suo emendamento, gli ho anche proposto di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno: la maggioranza si riconosce pertanto in quanto ha affermato l'onorevole Massidda.

Credo che gli atti successivi ai risultati della sperimentazione ci metteranno nelle condizioni di poter soddisfare questa e altre esigenze. Ho fatto pochi interventi perché mi piace molto ascoltare e dirò qualcosa alla fine, ma voglio ora osservare che durante questo percorso stiamo dimostrando a noi stessi, con tutte le polemiche che possono esservi, una grande attenzione verso problemi dai quali molto spesso siamo distratti per egoismi di appartenenza (e ci metto dentro tutti).

Cerchiamo allora di procedere insieme: penso che attraverso questa proposta dell'onorevole Massidda sarà successivamente possibile raggiungere un ultimo traguardo per rispondere alle persone che vivono questo problema (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, questa sperimentazione, fatta così, non dà nessun risultato per quanto riguarda la validità del metodo, in quanto avviene su bassi numeri, mentre si sa che le sperimentazioni, per essere valide, devono riguardare alti numeri. Altrimenti la statistica è falsata, ed anche in caso di risultati positivi può esserlo, o viceversa, in caso di risultato negativo, può anche darsi che avrebbe potuto dare risultato positivo. Stiamo quindi approvando un provvedimento criminale, perché serve non per stabilire la validità del metodo Di Bella ma soltanto per beffare i poveri ammalati che chiedono di potersi curare in uno Stato civile. Stiamo dimostrando...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, sono stato eletto in un collegio ed ho ricevuto i voti degli elettori del Polo per le libertà: quindi, avendo sentito un collega, anch'egli del Polo, che ha detto di accogliere l'ipotesi di trasfondere il contenuto dell'emendamento in esame in un ordine del giorno e dovendo rispondere anche agli elettori di forza Italia, ritengo di dissentire profondamente da questa impostazione.

Chi pensa che, finita la sperimentazione, si possa cancellare il problema Di Bella è una persona irresponsabile, che non ha capito la gravità della situazione. Non sarà certo il khomeinismo, l'oltranzismo del ministro Bindi a poterci far superare questo problema.

Allora, questo emendamento è una valvola di sicurezza, affinché, finita la sperimentazione, che chiaramente non può essere definita in tempi così brevi ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Buontempo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto...

TEODORO BUONTEMPO. Si deve scampanellare prima! Deve avvertire! Deve essere più educato, come noi dobbiamo esserlo nei suoi confronti! Rispetti di più i deputati! Non è possibile!

PRESIDENTE. ...l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. A me spiace che ad un certo punto, non so se per ragioni tattiche, di circostanza — non voglio entrare nel merito delle scelte di forza Italia — si arrivi addirittura all'idea di ritirare un emendamento per farsi accettare un ordine del giorno di questo tipo, che — e qui mi spiace per la stima che ho del relatore — viene accettato solo ed unicamente sulla base del fatto che non verrà mai tradotto in pratica.

ROCCO CACCAVARI, Relatore. Questo lo dici tu.

ALESSANDRO CÈ. Questo ordine del giorno, una volta finita la sperimentazione, risulterà in netto contrasto con la norma di legge prevista dal decreto-legge in oggetto all'articolo 3, comma 3 (*Applausi del deputato Conti*), che prevede che possono essere utilizzati solo i farmaci che hanno alcuni requisiti, sulla base di dati documentabili, e che solo quando sia risultata l'impossibilità di trattare i pazienti con i farmaci che sono stati auto-

rizzati dalla CUF per quel determinato trattamento si può utilizzare questo farmaco alternativo. Pertanto, di fatto questo ordine del giorno sarà in contrasto con una norma di legge. Essendo gerarchicamente di livello inferiore, non potrà mai tradursi in pratica.

Allora, se c'è dietro un accordo sopravvenuto per uno scambio di favori su altri provvedimenti, vogliamo denunciarlo e ci dispiace che forza Italia, come al solito, abbia fatto un'opposizione strenua fino ad un certo punto e poi abbia smesso di farla, sulla base di promesse che non verranno mai mantenute.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	362
Astenuti	2
Maggioranza	182
Hanno votato sì	112
Hanno votato no .	250).

Per l'emendamento 1.43 c'è un invito al ritiro.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 1.70 e 1.43, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato sì	103
Hanno votato no .	250).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Conti 2.1, Bergamo 2.18 e Cè 2.5.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Lei qualche tempo fa ci ha comunicato la sua probabile intenzione di conteggiare ai fini del numero legale i deputati che, pur presenti in aula, non partecipano alla votazione. Ora vorrei sapere come intenda conteggiare i deputati del gruppo di alleanza nazionale che, per voce del loro vicepresidente Selva, hanno dichiarato di non partecipare alla votazione e che invece stanno partecipando: se li conteggia una volta sola o magari due volte, in quanto presenti fisicamente e anche votanti.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Come mai non è stato votato l'emendamento 1.43? O sono stati scambiati ...

PRESIDENTE. No, ho detto: « 1.43 e 1.70 ».

TEODORO BUONTEMPO. C'era l'invito al ritiro!

ALESSANDRO CÈ. Solo uno ne ha ritirato.

PRESIDENTE. Sono due emendamenti identici. Ho dichiarato aperta la votazione ed abbiamo votato e la Camera ha respinto. Comunque, ormai è fatta.

ALESSANDRO CÈ. Ma no!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Forse è necessario un chiarimento. Intendiamo ritirare uno ad uno tutti gli emendamenti di cui sono primo firmatario. Ad esempio, l'emendamento 1.43 reca la prima firma dell'onorevole Cuccu.

PRESIDENTE. E non è ritirato. Abbiamo votato, colleghi.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ma dopo che abbiamo saltato alcuni ...

PRESIDENTE. Scusate. Verifichiamo ...

PIERGIORGIO MASSIDDA. Volevamo permetterci di dire che lo ritiriamo!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, ma gli emendamenti Cuccu 1.43 e Conti 1.70 sono identici e li abbiamo votati un attimo fa.

Ora stiamo esaminando gli identici emendamenti Conti 2.1, Bergamo 2.18 e Cè 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà. Onorevole Cè, vuole parlare o no?

ALESSANDRO CÈ. Mi scusi, Presidente, ma anche nel modo di procedere nei nostri lavori...

PRESIDENTE. Ma quale modo di procedere! Sono tre ore che esaminiamo gli articoli. È dalle tre che ci troviamo qui e abbiamo fatto cinque votazioni!

ALESSANDRO CÈ. Mi lasci parlare un minuto. Il fatto che anche l'onorevole Cuccu era lì pronto per intervenire ed è venuto da lei vuol dire che non sono stato l'unico a non « cogliere » la votazione di questo emendamento. Probabilmente si è trattato di una fase un po' accelerata e caotica.

Il collega Massidda le ha ribadito che ha ritirato solo l'emendamento su cui è intervenuto; questo vuol dire che i lavori non procedono in una maniera adeguata per essere seguiti correttamente dai parlamentari. Mi permetta di dirle questo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Conti 2.1, Bergamo 2.18 e Cè 2.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>356</i>
<i>Votanti</i>	<i>355</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>107</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>248).</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cè 2.15 e Conti 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. La prima parte del testo approvato dal Senato non fa altro che confermare quanto previsto dalla legge n. 648 del 1996 in ordine alle competenze della CUF nell'inserimento di determinati farmaci nell'ambito del fondo di trenta miliardi destinato ai farmaci innovativi e in via di sperimentazione.

Quanto previsto nell'articolo 2, ultimo periodo, vale per tutti i farmaci ma in particolare (poiché questa norma è stata fatta per necessità ed urgenza, per il metodo Di Bella) per la somatostatina.

In altre parole si vuole modificare la legge precedente dicendo che quest'ultima era generica perché prevedeva che potevano essere inseriti i farmaci in sperimentazione senza indicare precisamente solo quelli che avessero esaurito la fase seconda. Quest'ultima fase è stata introdotta solo ed esclusivamente con riferimento al metodo Di Bella.

Inoltre nella norma si stabilisce che non possono di fatto essere inseriti i farmaci innovativi, perché la possibilità di porre a carico del fondo di trenta miliardi tali farmaci è legata solo alla decisione della CUF di inserirli in un apposito elenco.

Da tutto ciò desumiamo che questa norma è stata fatta appositamente ed esclusivamente per non consentire di erogare gratuitamente la somatostatina. Ma allora questo provvedimento è stato fatto solo ed unicamente sulla base di una reazione della piazza (ce l'ha confermato il ministro che è la prima a non esserne convinta). Se fosse stato un ministro più accorto avrebbe affrontato il problema molto tempo prima cercando di espletare anche il suo ruolo politico, non affidandosi esclusivamente, prendendole per buone, alle decisioni tecniche assunte dalla CUF e dal consiglio superiore della sanità.

Se avesse affrontato correttamente questo problema avrebbe anche preso in considerazione la possibilità di prevedere la somministrazione di questo farmaco — all'interno di questo fondo di trenta miliardi — a tutte quelle persone che oggi si trovano in situazioni assolutamente disperate e che non possono attendere nemmeno i tre mesi della sperimentazione.

Se si fosse rientrati in questo ordine di idee, forse si sarebbe passati da un atteggiamento, diciamo, cinico, quale è quello che il ministro ha qui tenuto, ad un atteggiamento di solidarietà vera e non di solidarietà pelosa alla quale il ministro ci ha abituato da tanto tempo e che si basa esclusivamente sull'attenzione ai bisogni sociali allorquando c'è un tornaconto in termini di consenso elettorale e di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin, al quale ricordo che ha un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, parteciperò al voto perché i nostri emendamenti sono stati presentati per arginare le conseguenze nefaste di questa legge. Secondo noi il ministro Bindi è in completa sudditanza rispetto alle *lobby* dei vari organi di controllo sui farmaci, nei quali molto probabilmente si trovano ancora uomini di De Lorenzo e compagnia bella. Ad ogni modo, sono uomini della prima Repubblica.

Caro ministro, lei se la ride, ma questa sudditanza è dovuta al fatto che chi accetta di fare il ministro dovrebbe conoscere la materia di cui si occuperà. Invece, lei non sa niente di sanità e di conseguenza questi sono i suoi validi consulenti: i rifiuti della prima Repubblica. E chi accetta i rifiuti è una pattumiera (*Proteste dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, la richiamo all'ordine.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 2.15 e Conti 2.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 349
Maggioranza 175
Hanno votato sì 103
Hanno votato no . 246).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conti 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, poiché il ministro continua a restare muta e a non fornire delle spiegazioni circa le ragioni che la inducono ad esprimersi contro gli emendamenti, sono indotto a votare contro. Infatti, credendo al mutismo del ministro devo votare contro e quindi devo giustificarmi.

Il basso numero di ammalati che il ministro ha ammesso alla sperimentazione porterà a dei risultati falsati. Se su dieci malati sottoposti alla sperimentazione questa desse esito negativo su tutti, si potrebbe dire che il metodo non è valido; se invece, per caso, la sperimentazione desse esiti positivi su tutti e dieci

i malati, allora si potrebbe dire che il metodo è valido.

Appare evidente dall'esempio appena fatto che il numero di ammalati sottoposti alla sperimentazione deve essere elevato. Si dovrebbero prevedere almeno mille ammalati per ogni tipo di sperimentazione. Siccome tra l'altro ci sono anche volontari che vogliono essere sottoposti alla sperimentazione, si potrebbe effettuarla con un numero più elevato di pazienti. Come ho già detto, se non si procederà in tal modo, non solo si prenderanno in giro gli ammalati, ma si adotterà anche un provvedimento criminale perché si potrebbero far correre seri rischi ai pazienti che si sottopongono a questo metodo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 347
Votanti 346
Astenuiti 1
Maggioranza 174
Hanno votato sì 103
Hanno votato no . 243).

Passiamo all'emendamento Conti 2.4 per il quale era stato formulato un invito al ritiro.

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, recependo la sollecitazione che ci è stata rivolta da più parti, siamo disponibili a ritirare qualche emendamento purché la

maggioranza si dichiara disponibile a votare a favore di alcuni nostri ordini del giorno particolarmente qualificanti. Chiediamo inoltre che il Governo manifesti la volontà di correggere gli errori di questo provvedimento.

Per tali ragioni annuncio il ritiro dei miei emendamenti 2.4, 2.10 e 2.2.

TEODORO BUONTEMPO. Li faccio miei, Presidente.

PRESIDENTE. Può farli propri un presidente di gruppo, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Qualunque deputato può fare proprio un emendamento ritirato.

PRESIDENTE. No, abbiamo modificato il regolamento in questo senso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 347

Maggioranza 174

Hanno votato sì 101

Hanno votato no . 246).

Passiamo all'emendamento Massidda 2.9.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Conti 2.2, Massidda 2.11 e Cè 2.8.

GIULIO CONTI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ritiro anche questo emendamento.

TEODORO BUONTEMPO. In dissenso sul ritiro mi può dare la parola?

PRESIDENTE. Onorevole Cè, lei mantiene il suo emendamento?

ALESSANDRO CÈ. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 343

Maggioranza 172

Hanno votato sì 102

Hanno votato no . 241).

Passiamo all'emendamento Massidda 2.13.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Ritiriamo anche questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Avevo chiesto prima di parlare in dissenso. Saluto con compiacimento i miei colleghi deputati che consentono tutto questo. Si può essere in disaccordo, si può stare nella maggioranza o nella minoranza, ma quando si calpestano le regole della Camera non si è degni di sedere al suo interno!

Ecco il mio dissenso: non condivido che di fronte alla « chiusura » del mini-

stro, che anche nella replica ha dimostrato tutta la sua intolleranza nei confronti di emendamenti frutto di battaglie politiche all'interno e fuori di qui, questi vengano ritirati. Esprimo dunque il mio dissenso al ritiro di questi emendamenti perché non è attraverso gli ordini del giorno che si tutelano i diritti dei cittadini, in questo caso di cittadini che hanno ben altri e più gravi problemi.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Massidda 3.9. Onorevole Massidda ritira anche questo emendamento?

PIERGIORGIO MASSIDDA. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 3.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Con questo emendamento proponiamo una riformulazione completa dell'articolo 3 regolamentando la prescrizione della multiterapia Di Bella. Non ritengo opportuno inserire in un decreto-legge un argomento rilevante quale la libertà di scelta della terapia che presenta profili diversificati e complessi. Mi riferisco alla scelta del cittadino, a quella effettuata in scienza e coscienza dal medico, ai meccanismi di regolamentazione attribuiti all'ordine dei medici, al problema delle asimmetrie informative (sappiamo infatti che il cittadino non apprezza in tempo reale la validità della terapia). Queste tematiche così complesse non possono essere affrontate in un decreto-legge, perché altrimenti dobbiamo pensare che artatamente si vuole normare un settore che per definizione dovrebbe essere lasciato all'autoregolamentazione degli ordini professionali.

Invito i colleghi al buon senso, a leggere il mio emendamento e a riflettere ogni tanto sulla qualità delle proposte di modifica che provengono dal nostro gruppo e di smettere quell'atteggiamento di intransigenza anche nei confronti di questioni logiche, complesse e rispettose degli interessi dei pazienti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Chiedo che questo emendamento venga votato per parti separate, nel senso di votare prima il comma 1 sul quale siamo d'accordo e poi i commi 2, 3 e 4, sui quali non concordiamo. Vorremmo che questo beneficio andasse oltre il termine della sperimentazione.

In conclusione, ribadisco la proposta di votare per parti separate l'emendamento Cè 3.55.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Buontempo, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non sono d'accordo con quanto testé sostenuto dal collega ed amico Giulio Conti. Ritengo, invece, che questa «partita», che noi pensiamo che si svolga solo ed esclusivamente all'interno di quest'aula, in realtà ha luogo al di fuori di essa.

Dov'è quindi la colpevolezza della Bindi? È nel ritardo con il quale ha affrontato questo problema e nel fatto che si sia data vita alla sperimentazione sotto la spinta della protesta e della «piazza». Se si fosse mossa un anno fa, ora non ci troveremmo in questa situazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Parteciperò anche a questa votazione perché mi sono accorto che la situazione in esame è stata gestita male e che adesso si sta vivendo in un clima di completa anarchia. Si verifica infatti che i prezzi sono alti e che le medicine sono scomparse; mentre molti medici hanno preso delle posizioni personali a mio avviso a dir poco indecenti!

Mi riferisco al caso particolare del primario di oncologia dell'ospedale di Treviso che ha rilasciato ai giornali la seguente dichiarazione: « Se fosse deciso che la sperimentazione della cura Di Bella dovesse essere allargata a tutti gli ospedali e quindi anche a quello di Treviso, mi rifiuterei di applicarla ». Si tratta di un'indecenza professionale senza limiti ed è la riprova dell'anarchia esistente.

Il risultato è che la provincia di Treviso è l'unica...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Passiamo pertanto alla votazione del primo comma dell'emendamento Cè 3.55, fino alle parole « n. 648 ».

ALESSANDRO CÈ. Posso replicare, Presidente ?

PRESIDENTE. Colleghi, non si può esprimere un parere sulla votazione per parti separate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul primo comma dell'emendamento Cè 3.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	90
<i>Hanno votato no</i> .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Cè 3.55, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIULIO CONTI. Presidente, avevo chiesto la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, lei aveva già dichiarato il suo voto prima.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cè 3.12 e Bergamo 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Il tempo a mia disposizione è agli sgoccioli, ma gli argomenti in esame meriterebbero interventi un po' più lunghi da svolgere anche con maggiore calma. Ciò non mi è tuttavia consentito.

Mi rivolgo alla maggioranza e a chi ha letto il testo del comma 2 dell'articolo 3. Colleghi, non si possono introdurre in un decreto-legge previsioni di questo genere: « qualora il medico stesso ritenga, in base ad elementi obiettivi, che il paziente non possa essere utilmente trattato con medicinali per i quali sia già approvata quella indicazione terapeutica o quella via o modalità di somministrazione e purché tale impiego sia consolidato e conforme a linee-guida o lavori apparsi su pubblicazioni scientifiche accreditate in campo internazionale ».

Poiché il rapporto medico-paziente è basato sulla conoscenza approfondita dei problemi del paziente, non è possibile pensare che lo Stato, il ministro, la CUF o l'Istituto superiore di sanità si possano sostituire *in toto* al medico. Si tratta di un'assurdità giuridica e di un'impostazione centralista e dirigista inaccettabile!

Se a ciò uniamo le innovazioni già introdotte nella finanziaria sui percorsi diagnostici e terapeutici, il rapporto tra

medico e paziente sarà stabilito dallo Stato, proprio in conformità ad un'impostazione vetero-marxista.

Volete questo?

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti: Sì!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, perché non si sta esaminando un provvedimento economico, pur importante, o un provvedimento qualsiasi, si sta esaminando un provvedimento che dovrebbe aiutare a curare, che riguarda la salute di numerosi ammalati di un male terribile e incurabile qual è il cancro.

Voi vi prendete una grossa responsabilità perché tra tre mesi vi troverete con il sedere a terra di fronte a tutti quegli ammalati che curerete magari con un metodo che non è valido. Con questa sperimentazione, infatti, non potete validare un metodo, perché è impropria, fasulla, e se lo farete la sperimentazione ricadrà sulla vostra coscienza perché verranno curati con un farmaco inefficace degli ammalati gravi che vogliono la cura.

Tra l'altro, si tratta di un provvedimento incostituzionale perché esclude pazienti che vogliono questa cura. Questo è un fatto molto grave per un Parlamento democratico ed una società civile, qual è la Calabria, piena di uomini che si sono sacrificati per far avere la cura agli ammalati, per far progredire la scienza e le scoperte. In questo modo portate l'Italia ad essere un paese non dico antidemocratico ma incivile, che non sa curare o cura male i propri ammalati perché fa delle sperimentazioni fasulle soltanto a scopo politico, perché così ha deciso il ministro della sanità, che si è dimostrato incapace dal momento che non prende neanche la parola per spiegare perché è contrario a questi emendamenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, devo ricordare che la norma che viene inserita al comma 1 dell'articolo 3 è già stata votata nella finanziaria di due anni fa e di quest'anno, riguardando l'indirizzo linea terapeutica-protocollo secondo il quale il medico nel prescrivere una terapia per un malato deve attenersi al protocollo ministeriale. Lei capisce bene come questo comma non c'entri nulla con il multitrattamento Di Bella; viene inserito nuovamente, per la terza volta, nella legislazione italiana perché si vuole imporre quello che prima diceva l'onorevole Cè, cioè le terapie guidate dal Ministero.

Come medico io credo che un tipo di indirizzo obbligatorio e violento come questo debba essere respinto, anche perché, ripeto, non c'entra assolutamente nulla con il metodo Di Bella.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 3.12 e Bergamo 3.9, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>323</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>321</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>84</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>237</i>

Passiamo all'emendamento Massidda 3.14.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Passiamo agli identici emendamenti Cè 3.15 e Conti 3.92.

GIULIO CONTI. Ritiro il mio emendamento 3.92.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Conti.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare in dissenso, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Buontempo.

ELIO VITO. Ma se l'emendamento è ritirato, in dissenso da che?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Buontempo, ha un minuto.

TEODORO BUONTEMPO. Non condivido il ritiro dell'emendamento 3.92 da parte del collega Conti e osservo, nel minuto che ho a disposizione, che rischiamo di dar vita ad una cura clandestina. Mi meraviglio che partiti antiproibizionisti persino sulla droga siano proibizionisti contro il medico che fa il suo dovere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	88
<i>Hanno votato no .</i>	235).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Conti 3.8, Bergamo 3.17 e Cè 3.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	90
<i>Hanno votato no .</i>	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.170, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no .</i>	224).

Passiamo all'emendamento Massidda 3.18.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. È stato ribadito in quest'aula più di una volta che il provvedimento è di fatto blindato. Noi teniamo a che ci sia una sperimentazione, a che i malati che hanno iniziato la cura Di Bella fuori dalla sperimentazione trovino i farmaci, a che si rispetti la professione del farmacista e, in particolare, del medico.

L'emendamento in esame, in particolare, è volto a correggere una stortura, un

obbrobrio che avete introdotto al Senato, chiedendo che il medico debba valutare in base a dati documentabili. Ebbene, credo che chiunque conosca l'arte del medico e sappia come egli deve agire non possa che ridere ed inorridire di fronte ai dati dimostrabili. Purtroppo, il medico deve sempre basarsi su dati obiettivi perché non può avere a disposizione in quei momenti certi documenti e certi atti.

Poiché, però, ci rendiamo conto che l'emendamento 3.18 verrebbe bocciato miseramente e siccome ci è sembrato che, fortunatamente, nella maggioranza ci sia ancora qualcuno che voglia ragionare e, quindi, sia favorevole ad accettarlo, lo trasformeremo in ordine del giorno, chiarendo quei principi che adesso, in pochi secondi, è difficile enunciare e, soprattutto, che si deve rispettare la professionalità del medico, che non può essere minacciato da alcun decreto e che, peraltro, è già oltraggiato da linee guida e da mille altri laccioli che non gli permettono di esercitare il compito per il quale ha studiato e per il quale, soprattutto, ha una disposizione ed un'indole e che è una missione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 3.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, condivido quanto ha detto l'onorevole Massidda perché si parla di dati documentabili e già questo aggettivo mi rende estremamente scettico. Si parla poi di un «impiego che sia noto e conforme a lavori apparsi su pubblicazioni scientifiche». Penso che i colleghi deputati, ma soprattutto il signor ministro, dovrebbero rispondere ad una domanda, che è la seguente: conosciamo la risposta del soggetto ad una qualche cosa che viene somministrata per sperimentazione? Debbo ricordare che ci sono stati morti per aver ingerito una pasticca di aspirina, che c'è l'edema di Quincke che ti porta all'altro mondo per qualsiasi prodotto, le

allergie acutissime che colgono un soggetto per aver ingerito certi medicinali. Io stesso, trent'anni fa, stavo morendo per una fiala di Cebion endovenosa. Tutto può succedere nell'organismo. Ebbene, se ricordiamo questi aspetti, ritengo che ci sia una netta improponibilità della disposizione.

Se però vogliamo proprio chiudere gli occhi perché deve passare ogni cosa, presentiamo un ordine del giorno e diamo ad esso una valenza che fino a questo momento non mi pare che la Camera abbia conferito a questi documenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>321</i>
<i>Votanti</i>	<i>320</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>86</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>234).</i>

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cè 3.29, Conti 3.19 e Massidda 3.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Poiché rilevo che la maggioranza continua a «rosybin-dare» questo decreto e poiché la mia coscienza — che ritengo sia pulita, ma che se anche così non fosse è quella che ascolto — non mi consente di votare contro se non vengono aumentati i numeri della sperimentazione, il che è possibile portandoli da mille a duemila. Questo provvedimento determinerà un risultato ed una sperimentazione fasulli, sia che il

risultato sia positivo ai fini dell'impiego della cura Di Bella, sia che sia negativo e porti a negare quella terapia.

Quindi, per quanto riguarda la cura degli ammalati, la responsabilità è vostra: voi volete così e continuerete così. Io me ne vado, ma voi risponderete ai cittadini (*Applausi*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha esaurito il tempo a sua disposizione. Rimangono ancora venti minuti per interventi a titolo personale e, se vuole, può usufruire di quelli.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo allora di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Nonostante sia stato già fatto un intervento su questo argomento, mi sembra che la maggior parte dei colleghi non abbia le idee chiare: non si sta parlando di porre a carico del servizio sanitario nazionale il costo di un farmaco che viene utilizzato per un'indicazione diversa da quella approvata dalla CUF, ma solo della possibilità in assoluto da parte di un medico che conosca perfettamente il proprio paziente, nonché il meccanismo di azione del farmaco ed i suoi effetti tossicidi utilizzarlo in un paziente quando — secondo le sue conoscenze ed entro limiti che potrebbero essere quelli della letteratura internazionale — vi sia la possibilità che quel farmaco dia un risultato.

Per quanto riguarda la somatostatina si sa benissimo che, nella stragrande maggioranza dei casi, essa riduce la crescita e la moltiplicazione cellulare in svariate patologie: perché dunque non consentire al medico di prescrivere in determinati casi queste terapie, che il paziente pagherà di tasca sua? Non è previsto infatti che esse siano a carico del servizio sanitario nazionale. Vi invito a riflettere su questo.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi era parso di capire — se sbaglio, le chiedo scusa — che la seduta dovesse terminare alle ore 20.

PRESIDENTE. No, è prevista la seduta notturna.

TEODORO BUONTEMPO. Mi pare che non ce ne sia stata data comunicazione.

PRESIDENTE. Le farò avere il calendario, nel quale è stampato che è prevista la seduta notturna.

TEODORO BUONTEMPO. Mi fa finire, signor Presidente?

PRESIDENTE. Certo, sono qui per ascoltarla.

TEODORO BUONTEMPO. Domani mi rivolgerò ad un consulente tecnico per capire come si possa tutelare il diritto alla parola. Lei mi espellerà dall'aula, ma io verrò con un megafono e, ogni volta che il regolamento lo consentirà, lei mi dovrà far parlare, altrimenti utilizzerò il megafono. Lei poi mi espellerà, come è già accaduto in passato: pagherò il prezzo che devo pagare, ma non darò a nessuno il titolo di togliermi la parola quando ne ho diritto.

PRESIDENTE. Al massimo espelleremo il megafono, onorevole Buontempo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 3.29, Conti 3.19 e Massidda 3.61, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	327
Astenuti	3
Maggioranza	164
Hanno votato sì	94
Hanno votato no ...	233

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Massidda 3.25 e Conti 3.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Ritengo che, a parte l'orario e le esigenze calcistiche di ciascuno di noi, questi due emendamenti siano importantissimi poiché si riafferma la possibilità da parte del medico di agire secondo scienza e coscienza. Il ministro ha aggiunto le parole « sotto la sua diretta responsabilità »: cosa significherà mai, se non un *repetita* di concetti già inseriti in altre leggi, che prevedono una sanzione nei confronti del medico qualora egli non si assuma le proprie responsabilità? Quest'ultimo, comunque, se le deve assumere per forza perché, in caso di errore o di malafede, il medico è sempre punibile in base alle leggi esistenti.

Non capisco perché venga introdotta questa normativa, che è particolarmente violenta: non vi è alcuna necessità che venga ripetuta. È sufficiente che il medico continui ad operare come ha fatto fino ad oggi, anche perché l'emendamento soppressivo non toglie nulla alla validità del multitrattamento Di Bella e del decreto-legge n. 23.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 3.25 e Conti 3.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	79
Hanno votato no ...	234

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 3.27, Bergamo 3.28 e Conti 3.90, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	75
Hanno votato no ...	235

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	71
Hanno votato no ...	235

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bergamo 3.251, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	316
Votanti	313
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato sì	76
Hanno votato no	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 3.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	305
Votanti	303
Astenuti	2
Maggioranza	152
Hanno votato sì	66
Hanno votato no	237

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	306
Votanti	304
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	69
Hanno votato no	235

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, può far controllare i voti?!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	309
Astenuti	3
Maggioranza	155
Hanno votato sì	72
Hanno votato no	237

Sono in missione 34 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 3.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, questo è l'ultimo tentativo che farò, perché mi sembra di non essere assolutamente ascoltato dalla maggioranza.

Nel testo nella stesura iniziale vi era un inciso che prevedeva « elementi obiettivi » che il medico avrebbe dovuto valutare. È stato però modificato dal Senato e sostituito dalle parole « dati documentabili ». Non riesco a capire chi debba esaminare tali dati documentabili e quali essi debbano essere. Di fatto, dunque, l'inciso non ha alcun significato.

La valutazione in ordine alla validità o meno della scelta del medico viene affidata a qualcun altro e cioè, facendo riferimento alle leggi dello Stato, all'Istituto superiore di sanità, alla CUF o al ministro della sanità. Questo, lo ripeto per l'ennesima volta, è assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 3.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 300
Maggioranza 151
Hanno votato sì 67
Hanno votato no 233

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 3.30 e Massidda 3.62, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 302
Maggioranza 152
Hanno votato sì 68
Hanno votato no 234

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 3.31 e Massidda 3.66, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 310
Maggioranza 156
Hanno votato sì 70
Hanno votato no 240

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 311
Votanti 309
Astenuti 2
Maggioranza 155
Hanno votato sì 73
Hanno votato no 236

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 3.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 311
Maggioranza 156
Hanno votato sì 75
Hanno votato no 236

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 3.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 306
Votanti 305
Astenuti 1
Maggioranza 153
Hanno votato sì 73
Hanno votato no 232

Sono in missione 34 deputati).

Gli emendamenti Massidda 3.36 e Bergamo 3.37 sono pertanto preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 3.38 Massidda 3.71, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).